

Classifica classi prime

Quinta classificata classe 1E Gaia Passoni

Un testo in poesia che esplora i molteplici significati della parola "rispetto"

Strano non esiste come parola
c'è chi ha la pelle rossa, scura, chiara o viola,
ricorda che il rispetto non è un gioco,
ma per metterlo in pratica basta poco.

Rispetta tutti, anche gli ebrei e i musulmani
siamo comunque esseri umani.

Rispetta anche chi è in carrozzina,
non c'è differenza tra un bimbo o una bambina.

Rispetta la natura, i fiori e le piante,
anche se al mondo sono tante,
se noi non le rispettiamo
finirà che le perdiamo.

Rispetta gli animali, anche quelli in via d'estinzione
rispetta l'elefante, il bradipo e il leone.

Il fairplay e il rispetto negli sport sono molto importanti
e se li mettiamo in pratica ci sentiremo più grandi.

Per me il rispetto è come un arcobaleno colorato
che pur con colori diversi è sempre adorato.

Che tu sia anziano, adulto o un bambino
non importa se parli francese o mandarino.

Non esiste giovane o vecchio
siamo tutti uguali riflessi in uno specchio.

Noi ragazzi possiamo cambiare il mondo,
ma per farlo dobbiamo impegnarci a fondo.

Questo da me è tutto! Ecco!

Questo per me è il RISPETTO!

Quarta classificata classe 1A Elena Bullo

Rispettare l'altro è il primo passo verso la felicità...

Il rispetto non va sottovalutato,
è un argomento molto delicato;
lo rispetto tutte le religioni,
perché ognuno ha le proprie opinioni;
lo rispetto i miei amici,
perché tutti siano più felici;
lo rispetto ogni nazione,

perchè ognuno ha la propria tradizione;

Dare e ricevere rispetto,

è il primo passo per un mondo perfetto.

Terza classificata classe 1C Radaelli Vittoria

Ascoltiamo le parole della nostra Terra, dei pesci, degli alberi, dei fiori...

LA TERRA SOFFRE

Zac, zac, zac.

Lo sentite questo rumore?

Sono i nostri rami che vengono tagliati e bruciati:

che dolore!

Chi sei tu?

Sono un pesciolino

intrappolato in un sacchettino.

Qualcuno mi può liberare?

Vorrei continuare a nuotare.

Aiuto, aiuto!

Sono un fiore di papavero,

vorrei diventare alto come quell'albero

ma tra lo smog non riesco a respirare

e non so più in cosa sperare.

Su di noi puoi contare,

tanti alberi vogliamo piantare,

i fiori far sbocciare

e gli animali aiutare.

Una grande lezione abbiamo imparato:

tutto il mondo va rispettato.

Seconda classificata classe 1D Rebecca Terzoli

Il rispetto come ingrediente fondamentale della nostra vita

Il rispetto è fondamentale per la nostra vita,

che con questo ingrediente risulta più addolcita.

Ci permette di vivere tutti insieme in armonia,

con tanto divertimento e allegria.

È come un elemento presente nell'aria

che respiriamo e usiamo solo quando ce ne ricordiamo.

È importante trattare bene gli altri, siano essi amici o insegnanti,

non rimanere solo sulla propria posizione

perché ascoltare gli altri crea l'unione.

Una cosa è certa:

non incontrerai nessun inconveniente se sarai gentile e sorridente.

Rispettare rende orgoglioso e migliore anche te,

perché stare insieme è la cosa più bella che c'è!

Prima classificata classe 1B Emma Viola Monachello

Il vero rispetto si ottiene col rispetto

Ciao Federico,

guarda cosa ho trovato nel tuo armadietto... il tuo prezioso diario! Sia chiaro che non l'ho rubato, non mi abbasserei mai a tanto ma una bandella del tuo zaino era rimasta incastrata nella porta dell'armadietto con quei catorci è bastato tirarla per aprirlo. Ho preso il diario per salvare i tuoi segreti, se se ne fosse appropriato qualcun altro i tuoi segreti sarebbero già dominio pubblico! Avrei voluto restituirtelo ma sai che figura, uno con i vestiti firmati come me restituire un diario a una nullità come te. Figurati, mi avrebbero cacciato dal club "Tipi Tosti". Poi, tanto per fare, dondolandomi sulla sedia ho fatto cadere i tuoi libri sul pavimento. E i prof hanno sgridato te! I miei amici mi hanno fatto un sacco di complimenti e ti hanno detto di non mostrare quei pantaloni a chi ha appena fatto colazione, per evitare che la colazione ritorni su. Tu te la sei presa e hai pianto ma ti hanno dato un consiglio, non hanno fatto niente di male. Mentre noi ci sbellicavamo dalle risate tu sei andato a dirlo alla prof come un bambino. Però anche i prof devono avere paura di noi, siamo i più forti e i più coraggiosi. Abbiamo fatto piangere almeno una volta tutti i primini e anche Radaelli della II C. Io non piango mai, nemmeno quando mio padre mi picchia. Questo lo posso scrivere perché ho deciso di non ridarti questo diario. E' troppo divertente vedere te e i tuoi amichetti affannarsi per trovarlo! Questo pomeriggio volevo giocare al tablet quando ho scoperto invece che mi hanno cacciato dal mio gioco preferito! Per aver scritto qualche parolaccia...! Avevo quasi raggiunto il livello cento e sarei stato il primo a raggiungerlo. Non solo dovrò riprendere da zero ma Tommaso era al livello 97 e sarà il primo a riuscirci. Per la rabbia ho menato mio fratello. Mio padre si è arrabbiato. Ho ancora i segni della settimana scorsa.

Che noia, oggi non succede niente, è tutto troppo tranquillo. All'intervallo sono ancora arrabbiato con papà e voglio divertirmi un po'. Veniamo lì da te con calma, io ti saluto, tu inizi a scaldarti e ci dici di andarcene. Io con voce zuccherosa ti dico: Non ti arrabbiare, siamo tuoi amici. Eravamo vicini alla prof, che ha sentito, ma quella è tutta rimbecillita, perciò quando tu le hai detto che ti davamo fastidio lei se l'è presa con te perché pensava che la stessi prendendo in giro. Che risate!! Tu piangevi, come al solito. E' quasi finita la giornata, fra poco faremo la cartella. Metto il diario nel sottobanco, si avvicina il prof. All'uscita il diario è ancora sotto il banco, Matteo se l'è dimenticato e Federico, che è sempre l'ultimo, chinandosi a mettere i libri in cartella, lo vede e scopre che è proprio il suo diario. Scopre anche che qualcuno ci ha scritto su. E sa anche chi.

Sono felice di aver ritrovato il mio diario e grazie a questo sono riuscito a far capire che avevo ragione e Matteo è stato sospeso. Si è anche scoperto che suo padre lo picchiava perché a lui stesso venivano fatti fare lavori difficili che non riusciva a finire, imposti dal suo capo. Il capo poi faceva finta di

niente o ci scherzava su, ma lui non reagiva. Il padre scaricava la frustrazione sul figlio e il figlio a sua volta la scaricava su di me. Magari anche il capo aveva qualcuno che lo trattava male. E così è tutta una catena. Il capo, il padre e Matteo cercavano di farsi rispettare mettendo in ridicolo e inculcando timore, ma si sbagliano: la non violenza è la prima forma di rispetto. Far male a qualcuno non significa solo il male fisico, anzi le parole sono come ferite che non si rimarginano. Il vero rispetto si ottiene col rispetto.